Giù l'ex Italcementi, cambia lo skyline: «Una svolta storica»

▶Prende il via il più grande intervento di rigenerazione urbana del Veneto: presentato ieri il progetto, ad aprile la demolizione

CONTO ALLA ROVESCIA Partiti i preparativi con operazioni di sistemazione, ad aprile la demolizione

MONSELICE

Ex Italcementi: ad aprile via alla demolizione del vecchio impianto. Il conto alla rovescia è iniziato ieri con la presentazione del progetto di rigenerazione urbana che interessa 66 ettari tra il cementificio, chiuso dal 2015, e l'annessa ex cava del Monte Fiorin: l'intervento più vasto attualmente in corso in Veneto. Nell'area sono già in atto le prime operazioni di pulizia e sistemazione, propedeutiche all'abbattimento delle strutture industriali. Alla conferenza hanno partecipato il vicesindaco reggente Stefano Peraro, il consigliere regionale ed ex sindaco Giorgia Bedin, il presidente del Parco colli Alessandro Frizzarin, Massimo Vitali alla guida dell'omonimo gruppo e l'amministratore di Roncello Capital Antonio Sala.

IL PIANO

Il piano, rigenerazione "brownfield" senza consumo di suolo, prevede nella porzione nord la demolizione dei manufatti della cementeria e la costruzione di edifici tecnologici integrati da spazi verdi. Nella porzione sud, l'ex cava sarà oggetto di riqualificazione ambientale con rimodellazione del terreno e un parco fotovoltaico su 24 ettari, pressoché invisibile grazie alla conformazione del sito e alle fasce boscate circostanti. Il progetto nasce da un accordo pubblico-privato tra il Comune e Roncello Capital di Peschiera Borromeo, società controllata dalla lombarda Vitali spa.

RICADUTE PUBBLICHE

Tra le ricadute pubbliche: la cessione di 15mila metri quadrati per impianti sportivi nei pressi del campo di Marendole, il collegamento viario tra la bretella Italcementi e la Strada regionale 10 fino al sottopasso di via Moraledi emo per raggiungere l'ospedale di Schiavonia, una pista ciclabile lungo il comparto e la riconversione di 20 ettari in area produttiva a basso impatto ambientale. «La demolizione della cementeria ha le ore contate e finalmente da qualsiasi parte del territorio dei Colli Euganei non si vedrà più la sua sagoma imponente - annuncia Peraro -. Fin dall'inizio si è instaurata una grande intesa fra amministrazione comunale e Roncello Capital. Ore di riunioni, decine di incontri e confronti per dare concretezza e forma al più grande intervento di rigenerazione urbana sostenibile del nostro territorio». Il vicesindaco descrive la riqualificazione come un'operazione proiettata al futuro: posti di lavoro, energia rinnovabile, impianti sportivi e piste ciclabili. «Per Monselice e per i monselicensi è un evento storico, unico - dichiara Bedin -. Siamo nati e cresciuti con la cementeria in funzione e poi chiusa definitivamente dal 2015. Fra poco non ci sarà più. Era un punto qualificante del mio programma elettorale da sindaco che oggi si concretizza».

FILOSOFIA DELL'OPERAZIONE

Vitali illustra la filosofia dell'operazione: «La sfida di questo progetto è ambiziosa, ma chiara: dimostrare che è possibile trasformare un'area industriale dismessa in un nodo strategico per la transizione energetica, creando un dialogo virtuoso tra pubblico e privato. L'intervento porterà benefici concreti al territorio, con nuovi insediamenti tecnologici e produttivi, maggiore occupazione e nuove opportunità per imprese e cittadini, restituendo al contempo spazi fruibili e valorizzati alla comunità». Frizzarin chiude: «Si inserisce pienamente negli obiettivi dell'articolo 36 del Piano Ambientale e nel percorso di candidatura dei Colli Euganei a Riserva della Biosfera Mab Unesco. È fondamentale che questo percorso sia stato avviato e che venga portato a compimento con determinazione».

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monselice
Piove di Sacco

SODDISFAZIONE
Peraro: «La sagoma sparirà operazione proiettata al futuro» Bedin: «Siamo cresciuti con la cementeria, evento unico»

Giù l'ex Italcementi, cambia lo skyline: «Una svolta storica»

▶Prende il via il più grande intervento di rigenerazione urbana del Veneto: presentato ieri il progetto, ad aprile la demolizione

MONSELICE

Ex Italcementi: ad aprile via alla demolizione del vecchio impianto. Il conto alla rovescia è iniziato ieri con la presentazione del progetto di rigenerazione urbana che interessa 66 ettari tra il cementificio, chiuso dal 2015, e l'annessa ex cava del Monte Fiorin: l'intervento più vasto attualmente in corso in Veneto. Nell'area sono già in atto le prime operazioni di pulizia e sistemazione, propedeutiche all'abbattimento delle strutture industriali. Alla conferenza hanno partecipato il vicesindaco reggente Stefano Peraro, il consigliere regionale ed ex sindaco Giorgia Bedin, il presidente del Parco colli Alessandro Frizzarin, Massimo Vitali alla guida dell'omonimo gruppo e l'amministratore di Roncello Capital Antonio Sala.

IL PIANO

Il piano, rigenerazione "brownfield" senza consumo di suolo, prevede nella porzione nord la demolizione dei manufatti della cementeria e la costruzione di edifici tecnologici integrati da spazi verdi. Nella porzione sud, l'ex cava sarà oggetto di riqualificazione ambientale con rimodellazione del terreno e un parco fotovoltaico su 24 ettari, pressoché invisibile grazie alla conformazione del sito e alle fasce boscate circostanti. Il progetto nasce da un accordo pubblico-privato tra il Comune e Roncello Capital di Peschiera Borromeo, società controllata dalla lombarda Vitali spa.

RICADUTE PUBBLICHE

Tra le ricadute pubbliche: la cessione di 15mila metri quadrati per impianti sportivi nei pressi del campo di Marendole, il collegamento viario tra la bretella Italcementi e la Strada regionale 10 fino al sottopasso di via Moraledi emo per raggiungere l'ospedale di Schiavonia, una pista ciclabile lungo il comparto e la riconversione di 20 ettari in area produttiva a basso impatto ambientale. «La demolizione della cementeria ha le ore contate e finalmente da qualsiasi parte del territorio dei Colli Euganei non si vedrà più la sua sagoma imponente - annuncia Peraro -. Fin dall'inizio si è instaurata una grande intesa fra amministrazione comunale e Roncello Capital. Ore di riunioni, decine di incontri e confronti per dare concretezza e forma al più grande intervento di rigenerazione urbana sostenibile del nostro territorio». Il vicesindaco descrive la riqualificazione come un'operazione proiettata al futuro: posti di lavoro, energia rinnovabile, impianti sportivi e piste ciclabili. «Per Monselice e per i monselicensi è un evento storico, unico - dichiara Bedin -. Siamo nati e cresciuti con la cementeria in funzione e poi chiusa definitivamente dal 2015. Fra poco non ci sarà più. Era un punto qualificante del mio programma elettorale da sindaco che oggi si concretizza».

FILOSOFIA DELL'OPERAZIONE

Vitali illustra la filosofia dell'operazione: «La sfida di questo progetto è ambiziosa, ma chiara: dimostrare che è possibile trasformare un'area industriale dismessa in un nodo strategico per la transizione energetica, creando un dialogo virtuoso tra pubblico e privato. L'intervento porterà benefici concreti al territorio, con nuovi insediamenti tecnologici e produttivi, maggiore occupazione e nuove opportunità per imprese e cittadini, restituendo al contempo spazi fruibili e valorizzati alla comunità». Frizzarin chiude: «Si inserisce pienamente negli obiettivi dell'articolo 36 del Piano Ambientale e nel percorso di candidatura dei Colli Euganei a Riserva della Biosfera Mab Unesco. È fondamentale che questo percorso sia stato avviato e che venga portato a compimento con determinazione».

Giovanni Brunoro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONTO ALLA ROVESCIA Partiti i preparativi con operazioni di sistemazione, ad aprile la demolizione

Vendetta a colpi di spada, chiesto il processo per due

▶Gli amici marocchini hanno aggredito due italiani in un parco

CASALSERUGO

La vendetta a colpi di katana, una spada giapponese lunga 40 centimetri, è destinata a finire in tribunale. Il pubblico ministero Benedetto Roberti, titolare delle indagini, ha chiesto il rinvio a giudizio dei due presunti colpevoli accusati di lesioni personali aggravate. L'aggressione a due ragazzi italiani sarebbe stata orchestrata, sempre secondo l'accusa, da Hamza Bourzam 20 anni di Maserà e suo cugino Pierre di Sacco, e dall'amico marocchino di 23 anni El Mostafa Rhadbane residente nel centro di Padova. Un blitz, per "lavare" con il sangue lo schiaffo ricevuto dal fratellino di Bourzam, andato in scena il 5 ottobre del 2025 nel parco di via Umberto I a Casalserugo. Bourzam, insieme allo suo compagno italiano, è andato a chiamare l'amico Rhadbane e a bordo di una Golf hanno raggiunto l'area verde. Qui, secondo una ricostruzione dei fatti, avrebbero individuato chi materialmente ha schiaffeggiato il fratellino del 20enne.

IN CORTEO I Lavoro verde dove è avvenuta l'aggressione

Così Bourzam indossando un passamontagna e con il cappuccio della felpa in testa, sempre secondo l'accusa, sarebbe entrato la spada ancora all'interno del suo fodero affiancato da due giovani per vendicare. Prima ha picchiato uno dei ragazzi utilizzando la katana come un bastone, colpendolo sulla testa. Poi ha estratto la spada dalla guaina e ha ferito entrambi al fianco e gamba. Tutto ciò, appena Bourzam e Rhadbane hanno lasciato la zona dell'aggressione, sono stati costretti a ricevere le cure dei medici del pronto soccorso e sono stati rispettivamente dimessi con prognosi di 15 e quaranta giorni. I giovani aggrediti hanno poi presentato denuncia ai carabinieri e sono scattate le indagini. Gli inquirenti hanno sentito le testimonianze del gruppo di ragazzi presenti il giorno dell'attacco e hanno anche visionato le immagini registrate da alcune telecamere della videosorveglianza.

M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rsa, Cavazzana spiazza tutti: «Pronti a realizzarla a Tribano»

TRIBANO/CONSELVE

Mentre in consiglio comunale a Conselve va in scena un vivace botta e risposta tra Fusinato e Perilli e le minoranze sul futuro ampliamento della casa di riposo Monsignor Beggiato, il sindaco di Tribano Massimo Cavazzana rilancia: «Siamo pronti a realizzarla a Tribano». Una proposta che spiazza un po' tutti e che il primo cittadino declina così: «Dato che l'Ipab Beggiato possiede a Tribano un'area di circa 15.000 metri quadrati, con annesso un palazzetto storico, su quell'area si può seriamente ipotizzare di realizzare la nuova struttura. L'area è già di proprietà della Casa di Riposo, è immediatamente disponibile e non richiede alcun acquisto. Il Comune di Tribano è pronto a dare il proprio assenso in tempi rapidissimi».

ANIMO ACCESI IN CONSIGLIO COMUNALE A CONSELVE TRA SINDACO E MINORANZE SUL FUTURO AMPLIAMENTO DELLA BEGGIATO

A monte della proposta di Cavazzana vi è il consiglio comunale di Conselve che ha dibattuto del futuro della Beggiato, dopo che nel novembre scorso, come ricorda il presidente del CdA dell'ente Luigi Bianco, «Con rifiutammo di accedere di programma del 2023. Il CdA ha esercitato una facoltà di recesso esprimendo perplessità dall'accordo con il Comune. Il cui elemento centrale era la concessione di 50 posti letto convenzionali all'Ipab. Tale concessione non è ancora oggi attuabile, come confermato anche dalla dirigenza Ulss nel corso dell'incontro del 5 ottobre 2025. A fronte di obblighi economici rilevanti posti a carico dell'Ipab, abbiamo esercitato il recesso anche progettuale nel 2025. Se trovassi di altra scelta non possibile, assumiamo anche alla luce del crescente fabbisogno di assistenza sul territorio». Il sindaco Umberto Perilli da parte sua assicura: «Faremo tutto il possibile per realizzare i 120 posti in un unico contesto per coprendo tutte le strade possibili per arrivare a questo scopo e mantenendo come punti essenziali e inderoga bili la qualità dei servizi e il controllo dell'ente pubblico».

LA QUESTIONE Tensione in aula a Conselve sulla casa di riposo e ora a rilanciare è Cavazzana

I gruppi di opposizione Noi per Conselve e Idea Comune hanno accusato il sindaco e la sua maggioranza di non aver lavorato abbastanza in questi quattro anni di amministrazione per dare corpo ad un progetto credibile e di sviluppo ora al privato per realizzare la struttura, snaturando la natura pubblica della Beggiato, mettendo in evidenza l'assenza dell'assessore Federica Silvoni e di due consiglieri Maria Chiara Zampieri e Gianluca Morar al Consiglio.

Nicola Bicenoventi

© RIPRODUZIONE RISERVATA